
Coronavirus: una task force dell'Unione europea

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

La Commissione europea sostiene gli Stati membri dell'Unione europea e rafforzare gli sforzi internazionali volti a rallentare la diffusione del COVID-19 e mette in piedi una task force

La **Commissione europea** è scesa finalmente in campo per sostenere gli Stati membri dell'**Unione europea** (UE) e rafforzare gli sforzi internazionali volti a rallentare la diffusione del COVID-19, detto **coronavirus**. Il 2 marzo è stata anche istituita una task force dedicata che dovrebbe coordinare le attività delle istituzioni europee e dei singoli Stati membri che, finora, hanno proceduto in ordine sparso. Del resto, è giusto ricordare che **l'UE non ha una competenza specifica sulle politiche sanitarie, che restano in capo agli Stati membri**. È auspicabile intraprendere forme concrete di integrazione europea anche nel settore della salute? Probabilmente, visto anche quanto sta accadendo, sì; ma la decisione resta sempre agli Stati membri che, come spesso è accaduto nella storia dell'integrazione europea, si muovono proprio sotto la spinta di emergenze. La **task force della Commissione europea** è composta da cinque Commissari incaricati di coordinare i lavori per arrestare l'epidemia di COVID-19: **Janez Lenarčič**, responsabile della gestione delle crisi e coordinatore della risposta alle emergenze dell'UE, **Stella Kyriakides**, responsabile per le questioni sanitarie, **Ylva Johansson**, responsabile per le questioni relative alle frontiere, **Adina Vălean**, responsabile della mobilità e **Paolo Gentiloni**, responsabile per gli aspetti macroeconomici. Il gruppo di risposta lavorerà su tre pilastri principali: in primo luogo, il **settore medico**, che comprende la prevenzione e l'approvvigionamento di misure di soccorso, la preparazione di informazioni e di previsioni. Nell'ambito di questo pilastro opereremo in stretta collaborazione con il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie e con l'Agenzia europea per i medicinali. Il secondo pilastro riguarda la **mobilità**, dai trasporti ai **consigli di viaggio** e alle questioni riguardanti **Schengen**. Il terzo pilastro riguarda l'**economia**. Si tratta di un'analisi approfondita di vari settori economici, quali il turismo, i trasporti, il commercio, le catene del valore e la macroeconomia. La Commissione europea apre anche [un'apposita pagina web dedicata al COVID-19](#), che fornisce informazioni sulle principali attività per quanto riguarda gli **aspetti medici**, la **protezione civile**, la **mobilità**, l'**economia** e le **statistiche**, nonché link ai siti web degli Stati membri, agli studi più recenti e ad altre informazioni pertinenti. Finora, per migliorare la preparazione, la prevenzione e il contenimento del virus a livello globale, la Commissione europea aveva stanziato un nuovo pacchetto di aiuti del valore di 232 milioni di euro. Parte di questi fondi sarà immediatamente assegnata a diversi settori, mentre il resto sarà sbloccato nei prossimi mesi. Secondo **Ursula von der Leyen**, Presidente della Commissione europea, «con l'aumentare dei casi di contagio, la salute pubblica è la massima priorità. **La comunità internazionale deve lavorare insieme per migliorare la preparazione ovunque nel mondo**» e, in tale contesto, «l'Europa vuole avere un ruolo di primo piano». Le fa eco **Janez Lenarčič**, che riconosce come «con oltre 2.600 vittime accertate, non c'è altra scelta se non prepararsi a tutti i livelli. Il nostro nuovo pacchetto di aiuti sosterrà l'**Organizzazione mondiale della sanità** (OMS) e garantirà finanziamenti mirati per fare in modo che i paesi con sistemi sanitari più deboli non siano lasciati indietro». Infatti, «l'obiettivo è contenere l'epidemia a livello globale». Inoltre, l'UE ha «contribuito a fornire oltre 30 tonnellate di dispositivi alla Cina», mentre «la Commissione europea continua a lavorare 24 ore al giorno per aiutare sia gli Stati membri che la Cina». Inoltre, a seguito dell'aggravarsi dell'emergenza coronavirus in Italia, la Commissione europea sta intensificando il suo sostegno agli Stati membri nel contesto degli interventi in corso per la preparazione, le misure di emergenza e la pianificazione della risposta all'emergenza. **Stella Kyriakides**, ribadisce che, «vista la situazione in rapida evoluzione, siamo pronti ad aumentare l'assistenza» e, in tale prospettiva, «una missione congiunta di esperti del

Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie e dell'Organizzazione mondiale della sanità si recherà in Italia questa settimana per fornire sostegno alle autorità italiane». I nuovi finanziamenti dell'UE contribuiranno all'individuazione e alla diagnosi della malattia, all'assistenza delle persone contagiate e a prevenire l'ulteriore diffusione del virus in questo momento critico. Nello specifico, il **pacchetto di aiuti del valore di 232 milioni di euro** è ripartito in quattro interventi. Lo **stanziamento di 114 milioni di euro è volto a sostenere l'OMS** e, in particolare, il suo piano globale di preparazione e risposta a livello mondiale, al fine di rafforzare la preparazione e la risposta alle emergenze di sanità pubblica nei paesi con sistemi sanitari deboli e una resilienza limitata. Parte di questi finanziamenti è subordinata all'accordo delle autorità di bilancio dell'UE. Altri 15 milioni di euro sono assegnati all'Africa, anche all'Istituto Pasteur Dakar in Senegal, per sostenere misure quali la diagnosi rapida e la sorveglianza epidemiologica. Ancora, **100 milioni di euro sono destinati al contenimento e alla prevenzione del contagio del coronavirus**, di cui fino a 90 milioni di partenariato pubblico-privato con l'industria farmaceutica e 10 milioni per la ricerca epidemiologica, diagnostica, terapeutica e sulla gestione clinica. Infine, 3 milioni di euro sono assegnati al meccanismo di protezione civile dell'UE per i voli di rimpatrio dei cittadini dell'UE dalla città cinese di Wuhan. La Commissione europea ha contribuito a inviare in Cina 17 tonnellate supplementari di dispositivi di protezione forniti da Francia, Estonia e Lettonia (mascherine, guanti, indumenti di protezione e disinfettante), grazie a un aereo francese mobilitato tramite il **meccanismo di protezione civile dell'UE** che, al ritorno, ha rimpatriato dei cittadini europei che si trovavano a Wuhan. Ciò si aggiunge a due aerei italiani che sono partiti per il Giappone per rimpatriare alcuni cittadini europei che erano a bordo della nave da crociera Diamond Princess ormeggiata a Yokohama. L'UE cofinanzia fino al 75% dei costi di questi voli.